Il film di Ugo Gregoretti proiettato domenica mattina davanti ad una platea affollata di compagni

Il «quotidiano» dei comunisti in una città poco ordinaria

Chi siamo e cosa facciamo attraverso la storia di due sezioni: Centro e Cinecittà - Un documento per gli « altri », per chi ci considera « stranieri » - L'importanza del linguaggio - L'assemblea nel cinema e il discorso del sindaco

« Comunisti quotidiani » al Metropolitan domenica mattina: sullo schermo, dove si proietta il film di Ugo Gregoretti; in sala nella platea del cinema del Corso affollata dai compagni. Che cos'è questo film? Un'autobiografia, un documento propaganda elettorale? Non si sa. Vedremo. Cominciano i titoli di testa dopo una breve introduzione, poi subito le immagini. Battimani. « Perchè applaudono? » chiede un vicino di posto. « Perchè si sono riconosciuti », ribatte subito un altro. Riconoscersi, in questo cinema, questa domenica mattina, significa vedersi allo specchio, così come siamo tutti i giorni. Quotidianamente, appunto.

Ma gli altri, i cittadini senza aggettivi? Come ci vedono gli altri, in questa campagna elettorale in cui sono rispuntati fuori i toni da crociata? Il film è soprattutto destinato a loro, a chi ci accusa di « mangiare i bambini », a chi crede che militanza politica significhi la noia di ore e ore di dibattito in sezione, a chi pensa che essere comunista equivalga a una « vocazione », a una « missione » o cose simili, a chi ci vorrebbe « estranei », al Paese, anzi, « stranieri », e su questo gioca le carte della propaganda più bieca.

Furio è un compagno e insieme con gli altri frequenta la sezione Centro, partecipa alle assemblee con Minucci, distribuisce volantini a piazza Campo de' Fiori. Ha un bambino di 8 mesi da allevare (la moglie ha un lavoro stabile, lui no), aiuta nel pomeriggio un amico doratore e falegname, gioca a pallone in una squadretta del quartiere. Furio è l'attore protagonista della prima parte di « Compagni quotidiani ». In lui e nei suoi « compari » si identificano i comunisti quotidiani della sala. « Giochiamo a pallone, tifiamo per la Roma perchè ci piace — dice un operaio al microfono — e poi ci battiamo affinchè le nostre case non crollino, perchè il padrone non ci venda l'appartamento dove siamo nati e cresciuti ». Che c'è di strano? E che c'è di strano nell'artigiano che aggiusta biciclette e piange mentre ricorda il fratello deportato e trucidato dai nazisti, poi si asciuga gli occhi e continua lucidamente a ricordare?

A Cinecittà, dove ci portano le immagini del secondo tempo, nella periferia della più grossa speculazione degli ultimi anni non ci sono artigiani. La militanza si svolge per le strade: dai « vecchi » diffusori la domenica mattina al semaforo, dalle donne al mercato nello studio del medico, dal netturbino che intorno al materasso abbandonato per strada, improvvisa un dibattito ecologico-politico con la gente.

Poi la sezione. Lo scontro generazionale. « Dovete andarveli a cercare i giovani che bivaccano nei bar, ci dovete parlare di calcio e poi, piano piano portarveli qui », dice un anziano compagno. « Dici bene, tu — risponde un ragazzo della FGCI — quelli sono contenti nel sentire musica dallo stereo tutto il giorno che gli vado a raccontare? ».

E il nostro « far politica » quotidiano, anche quando lo schermo si spegne, continua. Attraverso le parole e le osservazioni dei compagni che si alternano al microfono. Un breve intervento di Nanni Loy: « la lezione che ci hanno dato Ugo e tutti i suoi protagonisti, è soprattutto sul linguaggio. Parlare difficile è razzismo reale nei confronti dell'altro, un insulto alle enormi qualità culturali e umane che i compagni « di base » possiedono ». Claudio Siena, segretario della sezione Cinecittà: « Il film ha "sconvolto" il quartiere ma non abbiamo preparato niente, è bastato scendere per strada col microfono e la cinepresa ».

Gregoretti al tavolo della presidenza fra i compagni dirigenti (c'è Minucci, Ciofi, Morelli, il sindaco) è lievemente imbarazzato. Anche lui è un militante, un po' speciale; il suo film ha svelato anche a lui la vita di sezione, quella di periferia: « L'ho fatto per gli altri — dice — portiamolo fuori dai nostri circuiti, mostriamolo a tutti ».

Ancora un altro: « Però manca la scuola, facciamo un film sulla scuola. Non dimentichiamo che intorno ai decreti delegati nel '76 abbiamo coinvolto migliaia di genitori. Anche per questo abbiamo vinto ». E le donne? Senza le donne, le loro battaglie questo film non si sarebbe potuto fare: « Compagni anziani guardate ai giovani: la politica è entrata nella vita familiare e non gli fa più schifo lavare i piatti ».

Ormai è l'una, restano pochi minuti per un intervento « autorevole », quello del sindaco. Un comunista quotidiano che, per non smentire se stesso e il film, da una « bottarella » a Minucci sulla vincita della Roma sul Torino alla Coppa Italia. « Qualcuno vorrebbe e, ce lo ripete a piè sospinto in questi giorni — dice Petroselli — che fossimo un "incidente" nell'amministrazione di questa città. Tanto più che a Roma c'è il "palazzo" e tutti i centri di potere. Ma a Roma c'è soprattutto questo tessuto civile e democratico, una solidarietà popolare viva, umana. Non siamo un incidente, siamo la più grande speranza di cambiamento ».

Cambiare qui, cambiare là, per non cambiare né qui né là

L'imbarazzo è comprensibile. La difficoltà anche. Giudare, in qualità di capolista, una compagine come quella che la DC ha messo in campo per le elezioni regionali non deve essere impresa da poco. Domenica mattina al Supercinema — in un clima in verità un po' sul depresso — la DC ha aperto ufficialmente la sua campagna elettorale. Lo slogan — direbbero i saggi — sa di tautologia. Un gran manifesto spiegava « perchè bisogna cambiare alla Regione ». Perchè — è la risposta — bisogna cambiare al Comune. E, naturalmente, viceversa.

Sul palco Corazzi, segretario romano, Rocchi, capolista, e Forlani. Diciamo subito che in tanta banalità l'unico a trovarsi veramente a suo agio è stato proprio Corazzi (sospettato di essere l'autore dell'arguta parola d'ordine). Il suo intervento è stato una lunga abbaiata contro il PCI e le giunte di sinistra. Ha detto tutto e il contrario di tutto. Un po' di fantasia (e neanche troppa) potrà aiutare il lettore a ricostruirne i passi salienti.

Dicevamo dell'imbarazzo. Rocchi, ad esempio, non ha detto nulla. Vergogna, pudore o mancanza di idee? Il sospetto, benevolo, è che siano un po' tutte e tre le cose insieme. Dopo essere stato costretto ad accettare nella « sua » lista tutti i vecchi arnesi del potere dc e anche qualche arnese già utilizzato e consumato dalle forze più squallide della reazione, Rocchi non riesce più a ritrovare la bussola di un discorso coerente.

Una cosa domenica mattina, però l'ha detta. L'opposizione alla DC ha fatto bene perchè ora — sono sue parole — il rapporto con l'elettorato si è fatto meno polveroso (sic), più chiaro e più limpido. Dopo l'astinenza dal potere, una verginità che evidentemente deve ora coprire tutto e tutti. Che il passato sia sporco (e la lista da lui guidata anche) Rocchi lo sa. Sentite questo sua perla: « Anche il PCI quel poco che ha fatto l'ha fatto per clientelismo. Anzi il clientelismo del PCI è tale che quello eventuale della DC è poca cosa ». Qui i soliti saggi direbbero che se è eventuale non può essere poco, e che se è poco non è più eventuale. Ma tant'è: la logica non è stata mai troppo di casa nel farfugliamento politico della DC.

Di fronte a simili balbettii Forlani si è sentito autorizzato a fare a tutti un bel « liscio e busso » (per altro, da quale pulpito). « Dedichiamo troppa energia alle dispute interne », così ha esordito ed è tutto un programma. Che le dispute interne siano invece l'essenza della DC romana è un'altra delle cose fin troppo note. Lo sa anche Forlani che ha ricordato come i comunisti siano più organizzati, più efficienti in una parola, più seri ed è solo per questo che vincono le elezioni. Contento lui della spiegazione, non saremmo noi a lamentarci.

A lamentarsi, invece, è l'infaticabile Todini che domenica sembra abbia consegnato personalmente a Forlani una lettera di protesta. Il consigliere nazionale della DC, ex senatore « indipendente », ora della scuderia di Andreotti, sostiene che nella lista sarebbero presenti « candidati di dubbia moralità e di provenienza fascista ». Una volta tanto Todini non dice una bugia. Ma, in fondo, ad essere onesti in questa DC le bugie non le dice nessuno. Corazzi ammette a lettere cubitali che può vincere le elezioni regionali nella speranza di diventare sindaco di Roma fra un anno. Rocchi, anche se a mezza bocca, parla del clientelismo. Forlani confessa che della DC romana non c'è da fidarsi. Todini scorre tutti in oro con la storia dei fascisti. Vuol vedere che a forza di dire la verità fra un po' ci sentiremo tutti in odore di santità?

I compagni della sezione S. Paolo partecipano al dolore del compagno Domenico Nuccitelli per la scomparsa della sorella

CLARA

Roma, 20 maggio 1980

Campo de' Fiori

Assemblea delle donne con Nilde Jotti

« Con il Pci nel governo regionale, le aspirazioni delle donne diventano azione di governo ». E' il tema di un'assemblea delle donne con Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati, e con le candidate nelle liste del Pci alle elezioni regionali, che si terrà domani pomeriggio in piazza Campo de' Fiori.

L'appuntamento è per le 16,30 nella piazza del mercato: sul palco dopo l'intervento della compagna Nilde Jotti seguiranno quelle delle candidate del Pci alle prossime elezioni: saranno presenti Leda Colombini assessore all'assistenza sociale della Regione e Pasqualina Napoletano, della segreteria della Federazione romana.

Un appuntamento con le donne per far proseguire insieme l'impegno preso nel '76 dalla giunta di sinistra, e perché con il Pci continuino a governare l'onestà e la efficienza.

Mamiani

Studenti romani si incontrano con Minucci

« Il voto dei giovani al PCI per conquistare oggi un futuro migliore ». E' questa la parola d'ordine di una manifestazione, indetta dalla FGCI romana, che si terrà domani alle 9 davanti ai cancelli del liceo Mamiani in viale delle Milizie. Nel corso del dibattito interverranno: Adalberto Minucci, capolista del Pci alla Regione, e i compagni Gianni Borgna e Lucia Carnevale, candidati per il partito alla Regione.

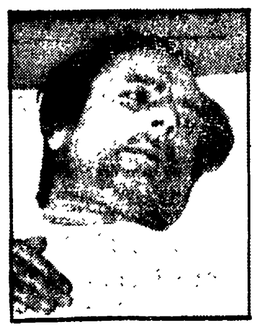
Sarà un'occasione per discutere delle lotte dei giovani in questi ultimi cinque anni, dell'impegno e del contributo degli studenti nelle battaglie che li ha visti protagonisti per rendere più forte la sinistra e per trasformare la società. Un impegno che non può venir meno ora che la DC e le forze reazionarie contano sull'astensione dei giovani.

L'iniziativa di domani conclude una settimana di comizi e giornali parlati che i compagni dell'organizzazione giovanile hanno tenuto negli istituti romani.

Il finto rapito (dc) di Latina rinviato a giudizio per 4 reati

Pugliese in tribunale (ma dopo le elezioni)

E' accusato di aver inventato il rapimento e di aver intascato le «bustarelle» degli abusivi - Le manovre politiche dei colleghi dc



Antonio Pugliese

Quasi sicuramente entro luglio Gianni Antonio Pugliese siederà sul banco degli imputati. Il magistrato inquirente ha chiuso ieri mattina la fase istruttoria delle indagini riconfermando le accuse che hanno fatto scattare le manette ai polsi dell'ex responsabile dell'ufficio casa del comune di Latina. Pugliese dovrà rispondere dei reati di simulazione, concussione, contussione continuata e diffamazione. In pratica avrebbe organizzato il suo « sequestro », dopo aver intascato cospicue « bustarelle » per favori edilizi. Si tratta di quattro capi d'accusa molto pesanti: Pugliese rischia una pena che va da un minimo di cinque ad un massimo di 30 anni di reclusione.

Si chiude così la prima fase di una vicenda che ha scosso fin nelle fondamenta la gestione amministrativa del comune di Latina, da sempre in mano alla DC. Il rapimento, l'arresto, le denunce di corruzione, le dichiarazioni clamorose dell'ex consigliere dc, le polemiche, hanno dato uno spaccato del mondo con cui a Latina lo scudo crociato tiene in mano le principali leve del potere.

Al di là del procedimento giudiziario, sono emerse pesantemente le responsabilità politiche. La carta Pugliese è stata giocata fino all'ultimo con spregiudicatezza dagli uomini della Democrazia cristiana. Il sindaco di Latina, il fanfaniano Antonio Corona (che si presenta alle elezioni per il consiglio regionale con questa bella carta di credito) l'intera giunta, gli esponenti di punta della Democrazia cristiana, hanno giocato su tutti i tavoli con questa vicenda.

Vediamo come è nato questo caso Pugliese, che intreccia vicende giudiziarie e politiche in un clima di speculazioni e intrallazzi all'ombra del potere.

Il 28 febbraio alle 20.30, Gianni Antonio Pugliese, ex consigliere « indipendente », delfino del sindaco, e democristiano di fatto, sparisce misteriosamente. La sua auto viene trovata con gli sportelli laterali aperti, i fanalini di posizione accesi ed il vetro laterale vicino al posto di guida rotto. L'ex consigliere comunale non ha fatto in tempo a recarsi ad una riunione di amici a Borgo S. Michele. Scattano le indagini e l'ipotesi di un rapimento si fa sempre più plausibile. Ma chi può avere rapito il consigliere dc?

Entrano a questo punto in scena gli avvoltoi. Pugliese è stato vittima di una vendetta degli abusivi, duramente colpiti dall'azione della ruspa del Comune. A confermare la pista dell'« anonima abusivi », le telefonate e le lettere indirizzate al sindaco: « Se continuate ad abbattere case, farete anche voi la fine di Pugliese ». L'ex responsabile dell'ufficio casa ora fa comodo, la DC cerca di indossare l'abito della moralizzatrice. Anzi. Attacca il PCI che nutre qualche dubbio sulla veridicità della storia.

Poi il ritrovamento di Pugliese e con esso ancora polemiche e accuse. La carta della lotta contro l'abusivismo trova ancora terreno fertile per essere giocata. In questo periodo la ruspa del Comune demolisce altre case. Pugliese, ricoverato brevemente all'ospedale, viene interrogato. Emergono le prime contraddizioni, le lacune e con esse i sospetti.

Viene ritrovata, nello spazio di poche ore, la baita-prigione, mentre Pugliese continua a giocare al « rapito » e la DC alla « moralizzatrice ». L'indice è sempre puntato contro il PCI. Viene « rimproverato » di pretendere chiarezza sull'operato della giunta comunale nella sua crociata contro l'abusivismo. Il gruppo consiliare comunista chiede che venga istituita una commissione di inchiesta che prenda in esame tutto l'operato dell'ufficio diretto da Pugliese.

La DC grida allo scandalo e la richiesta non passa, così come verrà bocciata una seconda volta, quando ormai anche la magistratura aveva riconosciuto la colpevolezza dell'ex responsabile dell'ufficio casa, ordinandone l'arresto.

Gianni Antonio Pugliese viene accusato dai magistrato di essersi autorapito e di avere preteso una serie di bustarelle da alcuni abusivi in cambio di piccoli « favori ». In pratica si trattava di soldi per non demolire le abitazioni abusive, oppure per lasciarle in concessione a chi le aveva costruite illegalmente. Da questo momento Pugliese diventa un peso che rischia di far affondare la barca dc.

L'unica « colpa » se l'assume in proprio il sindaco Corona, ma senza esagerare troppo: « Il gesto di fiducia accordato al consigliere Pugliese è stato mal riposto, l'episodio ha rivelato aspetti che erano incredibili ». E' fatta. La DC ha recitato il suo « mea culpa »; da ora in avanti Pugliese è solo.

L'ultimo colpo di coda l'ex presidente dell'ufficio casa lo tenta dal carcere: nei corso di un interrogatorio chiama in causa direttamente Antonio Corona ed altri notabili dc quali mandanti del sequestro. Ma il magistrato lo accusa di calunnia; quarto capo di imputazione.

Il sostituto procuratore della repubblica di Latina Alfolso De Paolis, dopo aver sentito oltre 100 testimoni, ora chiude la fase istruttoria. Ma i dc possono dormire sonni tranquilli: quasi sicuramente il processo verrà ad elezioni concluse.

Gabriele Pandolfi

Ancora polemiche dopo la sentenza del TAR

La moschea torna nel cassetto ma che fine fanno 3000 edili?

Preoccupazione del sindacato - Portoghesi: senza tutti questi rinvii ora il tempio sarebbe aperto - Una variante

Quattro autonomi arrestati con « molotov » e una pistola

Quattro giovani appartenenti all'area di « Autonomia », sorpresi mentre confezionavano ordigni incendiari sono stati arrestati dalla polizia. E' accaduto ieri pomeriggio in via Boccea, nel quartiere Aurelio. L'equipaggio di una « Volante » della squadra mobile ha sorpreso infatti una decina di giovani intenti a preparare bottiglie incendiarie. Alla vista degli agenti i giovani sono fuggiti: quattro di loro dopo un inseguimento sono stati bloccati e arrestati, sono: Ernesto Benini di 26 anni, di Bologna; Luciano Celli, di 23, di Roma, F.L. anche egli di Roma di 17; e Claudio Zamparini di 25 anni di Cori (Latina).

I quattro sono stati trovati in possesso di nove ordigni incendiari, di numerose bustine piene di cloruro di potassio e di una pistola a rotazione calibro 32 con sei proiettili nel caricatore.

Gli investigatori non escludono che i quattro, insieme con i loro complici riusciti a fuggire, intendessero compiere un'« azione » in una vicina piazza dove era in corso un comizio del MSI.

Per Paolo Portoghesi ormai questo della Moschea è diventato un giallo. Per i sindacati dei lavoratori edili il nuovo blocco imposto dal TAR alla realizzazione del centro è un fatto grave, una minaccia pesante all'occupazione. La polemica, insomma, a quattro giorni dalla sentenza non sembra affatto placarsi e ci sono nuove voci, nuovi interventi. Il verdetto del tribunale amministrativo regionale — che proprio oggi dovrebbe essere depositato — paralizza di nuovo i lavori e mette in frigorifero la Moschea che già c'è stata per troppi anni. Ma la sentenza lascia aperta una strada, quella della modifica della licenza edilizia rilasciata dal Campidoglio e ritenuta illegittima. Cambiarla ma come? Il dispositivo che sta per esser reso noto dovrebbe contenere anche le indicazioni per il nuovo rilascio della licenza stavolta in maniera « corretta ».

E il sindacato edili punta tutte le sue carte su questa strada: si tratta di rifare subito le pratiche, di lavorare velocemente senza fare passi falsi (come sarebbe un ricorso al Consiglio di Stato e quindi un nuovo lungo, estenuante processo). Fare presto perchè i lavori comincino e tremila operai abbiano finalmente una occupazione solida per un periodo di due o tre anni. In un settore come quello delle costruzioni questo rappresenterebbe una boccata d'aria consistente contro le difficoltà e la crisi.

Ma i sindacati non si fermano al problema dell'occupazione e danno un giudizio fortemente critico della sentenza, cavillosa *superformale* e al tempo stesso reticente sui problemi sollevati dai ricorrenti. Insomma l'obiezione di illegittimità sollevata dal TAR non sembra al sindacato particolarmente significativa visto che è tutta giocata sulla distinzione tra uso pubblico della Moschea e proprietà privata della stessa struttura in un'area che il piano regolatore destina a M 1 ovvero a servizi pubblici generali.

« La parola — è stato il commento di Paolo Portoghesi, che è autore del progetto assieme ad un architetto iracheno — va adesso al Comune e basta una piccola variante al PRG perchè la questione possa considerarsi sbloccata ». « Per costruire la Moschea — ha notato Portoghesi — saranno necessari almeno due anni e mezzo, tre: il concorso per il progetto è stato bandito nel '75 e se non ci fossero state polemiche e blocchi a quest'ora sarebbe già in funzione ».

Ma per Portoghesi i problemi non sono soltanto di carattere professionale: dopo la sentenza infatti si sono moltiplicate le telefonate anonime dei « nemici » del centro islamico (che nulla hanno a che vedere coi cittadini che hanno promosso il ricorso). Telefonate minatorie deliranti che arrivano a pioggia. Un piccolo giallo, dunque, e spiacevolissimo.

La demolizione delle ultime baracche del borghetto Prenestino

Sabato e domenica grande festa all'ex borghetto

L'idea di prendersi il parco dove c'erano le baracche è piaciuta: è piaciuta soprattutto a chi di questi ettari di verde nuovo di zecca ha bisogno come di una boccata d'aria. Così la festa per l'*inaugurazione* lanciata dai compagni della zona e dall'Unità sta già raccogliendo molte adesioni tra le associazioni sociali e culturali: i primi a dire che ci saranno e in forze sono stati i giovani della scuola popolare di musica di Villa Gordiani. Alla festa — dicono in una specie di lettera aperta — vogliamo andarci perchè il parco sarà uno spazio per tutti e ci invitiamo anche tutte le altre scuole di musica che lavorano nella città. Anche le associazioni sportive parteciperanno e saranno anzi le protagoniste dei molti momenti che il programma dedica all'atletica, al ciclismo, al ping-pong.

La festa durerà due giorni, sabato e domenica prossimi, e sarà il momento della « riappropriazione ». Il parco — dicono i compagni — si farà poco alla volta e i tempi per la sua completa pubblicizzazione non saranno brevissimi, ma noi vogliamo cominciare subito, vogliamo che la gente torni fin d'ora ad essere padrona di uno spazio vitale che gli è sempre stato negato.

Ma ecco il programma dell'iniziativa. Sabato il via sarà dato alle 15,30 da una corsa: « Tutti in bicicletta », una passeggiata ciclistica tra le strade della IV circoscrizione, in mezzo ai palazzoni. Alle 16 uno spettacolo per bambini e alle 18 un dibattito. Il tema sarà quello delle baracche, della vecchia piaga dei borghetti e di una città che sta cambiando profondamente a cominciare proprio da qui. All'incontro partecipano Tozzetti, Rolando Morelli, don Roberto Sardelli, l'assessore Bencini e Tullio De Mauro. Sabato sera poi ci sarà la musica e l'inizio dei tornei di ping-pong, briscola e scacchi.

Domenica mattina alle 9,30 un altro appuntamento per le polisportive e per tutti i ragazzi con le gare di atletica leggera. Il pomeriggio sarà aperto da un happening della scuola di musica di Villa Gordiani proprio quello a cui sono invitati tutti i « suonatori organizzati » (quelli di Testaccio, dell'Alessandrino tanto per fare due esempi). Alle 18 un incontro con la gente sulla città: ci sarà il compagno Minucci e Nanni Loy. La sera di nuovo musica. E la festa non è che l'inizio.

L'intervento di Ciofi al convegno sui pericoli nucleari

La centrale non si fa senza controlli severi

Montalto e Caorso, le punte di un iceberg chiamato « pericolo nucleare ». Se ne è tornato a discutere nei giorni scorsi a Roma per iniziativa degli « Amici della terra » e della Regione Lazio.

Al convegno dell'altro giorno si è parlato soprattutto di Caorso, ma molti interventi hanno richiamato l'attenzione anche sulla centrale nucleare di Montalto. Soprattutto il compagno Paolo Ciofi, vice presidente della giunta regionale, ha voluto evidenziare i problemi legati alla creazione dell'impianto Enel al pian dei Cangani.

« I tecnici dell'Enel, hanno sostenuto nel convegno la tesi contraria a quella dei tecnici americani del MHB e cioè che la Centrale di Caorso è più sicura di quella di Peach Botton » — ha detto il compagno Ciofi —. La Giunta regionale non entra nel merito delle scelte tecniche, ma pone un problema che ha chiari risvolti politici: quello della sicurezza della Centrale di Montalto. L'Enel non ha rispettato la convenzione sulla sicurezza: infatti la Commissione mista che doveva seguire tutti i problemi relativi allo svolgimento dei lavori della Centrale e in questo ambito prendere in considerazione i problemi della sicurezza, di fatto non ha mai funzionato.

« In questa situazione — ha detto Ciofi — la posizione della Giunta regionale si articola in questi quattro punti: 1) la nomina da parte del governo di una commissione di tecnici di indiscussa competenza, che esamini tutti i problemi inerenti alla sicurezza della Centrale (la composizione di tale commissione deve essere discussa ed approvata dalla competente commissione parlamentare);

2) I lavori della Centrale di Montalto non potranno essere ripresi, secondo il giudizio della Giunta regionale, finchè non saranno date garanzie certe di sicurezza; 3) la definizione di un preciso ed adeguato piano di emergenza con il concorso della Regione e degli enti locali, che la Giunta regionale si impegna ad inserire nel piano sanitario già approvato in Consiglio; 4) l'assicurazione della massima pubblicità ed informazione sulla costruzione della Centrale di Montalto e sui rischi ad essa connessi ».

DIBATTITO

I capigruppo dei partiti che sostengono l'attuale maggioranza alla Regione: Borgna (Pci), Pallottini (Psi), Muratore (Psdi), Di Bartolomei (Pri) interverranno oggi pomeriggio, alle 16, a un dibattito nella sede dell'ex Inam sull'iniziativa dell'amministrazione democratica del Lazio. Moderatore sarà il giornalista Alfonso Testa.

il partito

ROMA

ASSEMBLEA CITTADINA DEI PROBIVIRI — Alle 17,30 in Fed. O.d.G.: « Sviluppo delle iniziative per la campagna elettorale ». Relatore il compagno Gustavo Ricci.

SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA — Alle 17 in Fed. riunione dei segretari o membri delle segreterie delle seguenti sezioni: ACILIA - OSTIA LIDO - ESQUILINO - MONTI - TORPIGNATTARA - ALBERONE - TORRE ANGELA - TORRE SPACCATA - TORRE NOVA - SUBAUGUSTA - FATME - CINECITTA' - TRIONFALE - OTTAVIA - TOGLIATTI - PONTE MILVIO - VALLE AURELIA - SAN LORENZO - MAGLIANA ALITALIA - FIUMICINO CATALANI - PRIMAVALLE - TOR DE' SCHIAVI - CASAL PALOCCO - POLIGRAFICO - ACEA. Alla riunione è indispensabile garantire una presenza (W. Veltroni).

COMITATI DI ZONA — XVI a Monteverde Vecchio alle 20,30 (Tiradritti - Proietti); CASTELLI a Ciampino alle 19 comitato comunale (Cervi); COLLEFERRO alle 15,30 gruppo USL (Abbamondi); TIVOLI alle 18 comitato cittadino (Filabozzi); alle 19 attivo comunisti IX e X Comunità Montana (Cacciotti - Colombini); X alle 17,30 a Cinecittà assemblea scuola (Cuccinella - Simone).

INIZIATIVE CAMPAGNA ELETTORALE: — OGGI IL COMPAGNO MINUCCI A TRASTEVERE-RIPA. Alle 17,30 manifestazione con il compagno Adalberto Minucci, della segreteria nazionale del Partito. OGGI IL COMPAGNO MORELLI A PIETRALATA. Alle 16 caseggiato a Comarcia. Partecipano i compagni Sandro Morelli, segretario della Federazione, e Gennaro Lopez OGGI IL COMPAGNO CIOFI CON I COMMERCIANTI. Alle 20 a Balduina incontro; partecipano i compagni Paolo Ciofi, membro del CC e Angioli. RAI-TV alle 20,30 a Mazzini con la compagna Anita Pasquali, del CC; SAN GIOVANNI alle 18 con il compagno Cesare Fredduzzi, della CCC; APPIO NUOVO alle 19,30 a Piazza Cantù (Quattrucci); MONTI alle 18 in piazza (Napoletano); TORRESPACCATA alle 19,30 (Borgna - Carnevali); COOP. CIMA ZETA 1 alle 12 (Ranalli); STABIL. CASILINO N.U. alle 12 (Consoli); CNEN v.le R. Margherita alle 13 (Berti); JERRY JEANS alle 15 incontro (Ranalli); MARIO CIANCA alle 18,30 (Micucci); SAN BASILIO alle 12 davanti alla Scuola « Gandhi » (Pinto); OSTIA NUOVA - CELLULA AZZORRE alle 18 (Montino); PARROCCHIETTA alle 17 a Colli Portuensi (Rossetti - Isaia); LAURENTINA alle 17,30 al parco (Ciuffini - Catalano); CELLULA VILLINI alle 17,30 (R. Morelli); NUOVA MAGLIANA alle 12 alla Buffetti (Catania - Isaia); VALLE AURELIA alle 18 ai lotti IACP (Tozzetti); MONTESPACCATO alle ore 17,30 (Meta); CENTRONI alle 18 (Natalini); POMEZIA - ENASARCO alle 18 (Corradi); SANT'ORESTE alle 20 (Bagnato); MONTEROTONDO SCALO alle ore 18,30 (Fortini); MONTECELIO alle 15 (Cavallo); TIVOLI alle 15,30 (Corridori); ARSOLI alle 4 agli autobus (Piccarreta - Masi); SUBIACO alle 17,30 incontro (Piccarreta - Refrigeri); COOP. LARGO AGOSTA alle ore 17,30 unitaria (Ranalli); ATAC alle 6 alla rimessa di Monte Sacro (Tesei); MERCATO VIA ANDREA DORIA alle 7 (Angioli - Zuchetti); CENTRO CARNI ALLE 5 (Orazi - Venturi); ATAC alle 20 al Consorzio Regionale Trasporti (Tesei); COLLI ANIENE - TIBURTINO III alle 17,30 davanti alle scuole (Lichtner); SEZIONE OPERAIA TIBURTINA alle 18 a Settecamini (Feliziani); NOMENTANO alle 20 (Sonnino); VALMELAINA alle 18,30 al palazzone (Alborghetti); SAUB II Zona alle 8,30 (Ranalli); SAN BASILIO alle 18 a S. Cleto (Lopez); NUOVO SALARIO alle 11,30 al cantiere (Panella); COLLI ANIENE alle 12,30 al cantiere C.M.C. (Stabile); PIETRALATA alle 18 al lotto E (Loccarini); SAN BASILIO alle 19 al lotto 17 (Spitale); TRULLO alle 17 incontro (Cicetti); OSTIA CENTRO alle 17 al villaggio pescatori (Argenti - Sammartino); OSTIA CENTRO alle 6; ACILIA alle 9; DRAGONA alle 17 caseggiato; EUR alle 19; TOR DE' CENCI alle 17 (Pompei); LABARO alle 20 (Tanciani); CESANO alle 18 (Bendotti); CENTRO alle 17,30 incontro (Pizzotti); CINECITTA' alle 12,30 alla scuola « Don Albera »; PRENESTINO alle ore 16 (Frassinelli); VILLA GORDIANI alle 16 casegg. (G. Rodano); PAVONA alle 18 (Mollica); CIAMPINO - Cipollaro alle 19 (Armati - Falasca); LADISPOLI zona FARO alle 18 (Pallotta); LADISPOLI alle 9,30 al mercato (Colibazzi); COLLEFIORITO alle 19 (Picchio); VALMONTONE alle 20,30 (Boschi); MONTEROTONDO CENTRO alle 17 caseggiato (Campanari); MONTEROTONDO CENTRO alle 18 (Bernabei); GENTILINI alle 13 (Cavallo); SANTA LUCIA alle 20 caseggiato; MONTEPORZIO alle 18. A Monteverde Vecchio alle 17,30 dibattito unitario.

F.G.C.I.

TORRE SPACCATA ore 19,30 dibattito in piazza sui giovani (Borgna-Carneva'e).

FROSINONE

FROSINONE, alle 17,30 dibattito cultura e città (Cancrini); PONTECORVO, alle 20 (Bianchi).

RIETI

CAPRADOSSO alle 18 (Fainella); PETRELLA ore 20 (Fainella); POGGIO MIRTETO, alle 19 (Euforbio).

VITERBO

MONTEFIASCONE, alle 20,30 (Massolo); VITERBO, alle 18,30 C.F.C. (Diamanti); VITERBO SEZ. GRAMSCI, alle 19 (Facelli); FABRICA, alle 20,30; PESCIA ROMANA, alle 20,30 (Trabacchini); VITERBO SEZ. BIFERALI, alle 19 (Polecchi); VALENTANO, alle 21.

IL PCI IN RADIO E TELEVISIONE

Radio Blu (MHZ 94,800): Dibattito in diretta con i compagni G. Borgna e M. Quattrucci (Ore 22).

TVR Voxon - Ore 23: Dibattito con i part.ti. Partecipa per il PCI il comp. Ranalli.

Tele Roma 56 - Ore 18: Dibattito con la presenza del comp. Paolo Ciofi.

PTS - Ore 21,40: Dibattito con i partiti; per il PCI partecipa il comp. Quattrucci.

L'ospite di Radio Blu: da questa sera, alle ore 23, fino a venerdì, il giornalista del TG2 Emmanuele Rocco